

→ **Fermato** il comandante Francesco Schettino: ha abbandonato la nave prima dei passeggeri

La «Concordia» va fuori rotta

Tre morti, 41 dispersi «per i quali si teme per la vita», decine di feriti, alcuni molto gravi. È il bilancio dell'incidente della nave-crociera Costa Concordia. Colpa di una manovra azzardata. Fermato il comandante.

MARCO BUCCIANTINI

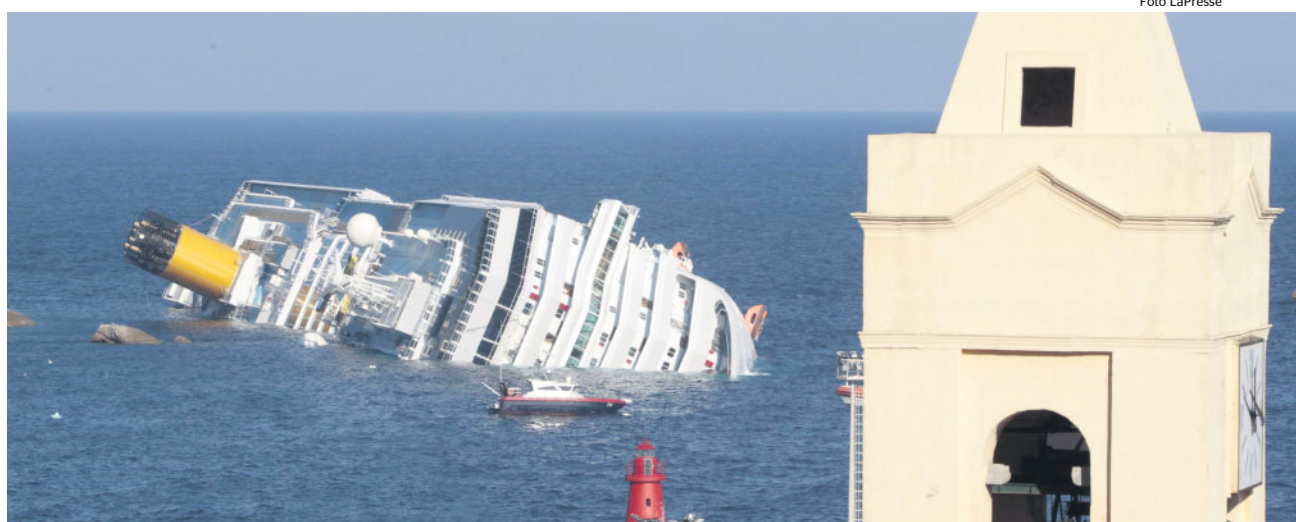
INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

Non hanno rispettato il mare, non hanno rispettato le oltre quattromila vite che avevano in cura, nella grande nave. Sul Titanic ballavano, al suono dell'orchestra. Sulla Costa Concordia «salutavano», per una superba e sciagurata abitudine: passare il più vicino possibile alla riva, alle case, alle luci. Agli scogli, anche. Uno è conficcato nello scafo, vicino alla poppa. Strappato dalle viscere del mondo, non è lui che ha affondato la nave. È l'uomo, che l'ha portata sulla rotta sbagliata, consapevolmente. Lo dicono tutti in questo posto che conosce il mare, da questi moli che odorano di pesce e gasolio. Dicevano: «Prima o poi succede». Succede cosa? «Succede che qualche nave ci sbatte».

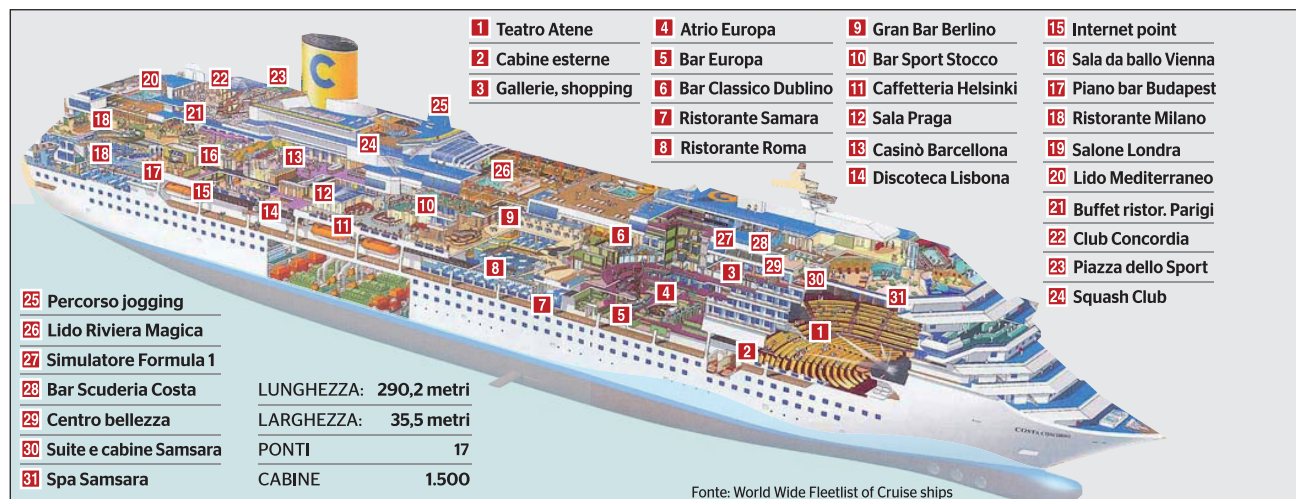
Prima o poi succede. E oggi raccontiamo cosa è successo, con l'angoscia di un numero che resterà segreto ancora un po', e che una volta svelato disegnerà i contorni del fatto: una tragedia, una strage. I morti recuperati da questa babele del mare sono tre, due passeggeri francesi, un marinaio peruviano. Secondo gli elenchi erano a bordo della Costa Concordia 4.232 persone. Ne sono state registrate come vive 4.191 (fra loro anche cinquanta feriti, uno - il cuoco, originario del Bangladesh - è gravissimo). La macabra sottrazione fa 41.

CONTEGGI

Li chiamano dispersi e forse c'è una parte di verità in questa definizione che di solito è l'anticamera del certificato di morte: nei conteggi ufficiali capita di sbagliare, e poi qualcuno potrebbe essersi messo in salvo senza farsi contare. Gli altri sono ancora dentro, perché il mare è stato battuto per molte ore dai sommozzatori. Le acque erano calme, limpi-



Le navi da crociera Costa Concordia a picco dopo l'impatto con gli scogli



de. I cadaveri non c'erano. Mentre è impossibile entrare nella pancia della nave, che è stesa su un fianco, a 70 gradi, appoggiata alla riva, ma non ferma: il mare la risucchia. Non c'è sicurezza e si attende una piantina dettagliata per cercare a colpo sicuro, fra cabine ancora chiuse a dentro al garage.

La Costa Concordia ha trovato lo scoglio alle 21 e 30 di venerdì. Ci sono tre sassi di grandezza degradante, appena sotto costa. Il quarto era subacqueo, cinque-sei metri sotto il pelo del mare. Il comandante Francesco Schettino, 53 anni, sorrentino, si difende: «Lo scoglio non era segnalato dalle carte nautiche». Non doveva essere un suo problema: le regole di sicurezza impongono 5 miglia di distanza dalla costa. Lo scoglio era a duecento metri. Adesso Schettino è in stato di fermo ed ha

passato la notte nel carcere di Grosseto, perché «si è avvicinato molto maldestramente all'Isola del Giglio», secondo il procuratore di Grosseto Francesco Verusio. C'è anche un'onta nel complesso delle accuse: «Ha abbandonato la nave attorno alle 23 e 30, quando ancora c'erano migliaia di passeggeri a bordo che attendevano di essere messi al sicuro». All'alba il comandante aveva chiamato a casa, «è successa una tragedia, ma ho provato a salvare i passeggeri» ha detto all'anziana madre, Rosa. Dovrà convincere anche i magistrati che quella che lui ha definito «una rotta turistica» non fosse anche pericolosa. C'è chi insinua: «Viaggiando nelle acque più basse si risparmia carburante, si scorre quasi d'inerzia». Sembra troppo doloroso da credere.

Al Giglio d'inverno ci stanno

cento persone, e sono tutte qui, schiaffeggiate dal vento freddo, che s'infila ovunque. Sono sul porticciolo da quasi venti ore. Hanno visto gente volare. «Si buttavano e non arrivavano mai all'acqua, sembrava un film». I viaggiatori racconteranno della feroce disperazione, che li ha mossi a quel gesto. Quattro ragazzi americani conteggiati fra i dispersi si sono invece salvati così: nuotando nell'acqua scura, verso le luci. I racconti fermano un tempo impossibile: «Ci strappavamo i salvagenti, sembrava una lotta per la sopravvivenza». Lo era. Le scialuppe da 150 posti sono state assaltate, le operazioni di trasbordo sono durate fino alle 3 del mattino.

UMANITÀ

Davanti agli isolani è sfilata un'umanità impressionante: c'era-